



T  
G V  
P

teatroverdi  
pordenone

# FRANÇOIS- FRÉDÉRIC GUY

Musica

Sabato 15 Febbraio  
ore 20.30

Musica  
Sabato 15 febbraio, ore 20.30  
Sala Grande

## FRANÇOIS-FRÉDÉRIC GUY

pianoforte

programma

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

*Sonata per pianoforte n.1, op.2*

1. Allegro
2. Adagio
3. Minuetto: Allegretto
4. Prestissimo

*Sonata per pianoforte n.15 in re maggiore,  
op. 28 "Pastorale"*

1. Allegro
2. Andante
3. Scherzo. Allegro vivace
4. Rondò. Allegro ma non troppo

Intervallo

*Sonata per pianoforte n.29 in si bemolle maggiore,  
op. 106 "Hammerklavier"*

1. Allegro
2. Scherzo. Assai vivace
3. Adagio sostenuto. Appassionato e con molto sentimento
4. Largo. Allegro risoluto

## NOTE DI SALA

di Alberto Massarotto

Con queste tre Sonate, il pianista francese François-Frédéric Guy offre all'ascoltatore un privilegiato punto di osservazione nell'evoluzione compositiva di Beethoven applicata al pianoforte, il suo strumento prediletto, e un entusiasmante viaggio all'interno del pensiero musicale del genio di Bonn.

Nonostante Beethoven si fosse già cimentato con la scrittura delle tre *Sonate Wo047*, pubblicate nell'ottobre del 1783 quando il compositore non aveva ancora tredici anni, e di altre tre redatte tra il 1788 e il 1792, delle quali una è andata perduta mentre le altre due vennero pubblicate postume (Wo050 e 51), la *Sonata op. 2 n. 1* rappresenta il primo passo decisivo verso un percorso di ricerca che, tra il 1792 e il 1822, verrà scandito nelle 32 tappe fondamentali che accompagnarono l'intera esistenza del compositore: le Sonate per pianoforte.

Trasferitosi a Vienna nel novembre del 1792, dopo un primo fallito tentativo dovuto al repentino peggioramento delle condizioni di salute della madre che lo hanno obbligato a rientrare immediatamente, Beethoven cominciò a farsi conoscere come abile improvvisatore e gran virtuoso al pianoforte. Pubblicate nel marzo del 1796, le tre Sonate op. 2 accolgono la dedica a Josef Haydn, insegnante di Beethoven durante i primi anni viennesi, il cui rapporto subì continui scossoni dovuti probabilmente alla tentazione del giovane di superare il proprio maestro per cominciare a esprimersi secondo la propria sensibilità. Un sentimento di amore e odio che tuttavia non impedì a Beethoven di improvvisare su temi di Haydn nei suoi concerti da pianista, di continuare ad approfondirne l'opera, come testimoniano alcuni suoi studi sulla musica di Haydn, oltre alla cura con la quale custodì gelosamente l'autografo di una delle *Sinfonie londinesi*. Alcune delle idee musicali sviluppate nella prima Sonata fecero la loro apparizione nei tre *Quartetti per pianoforte WoO 36*, scritti una decina di anni prima, che Beethoven dovette considerare poco più di un puro esercizio di stile data la loro esclusione nel gruppo delle proprie opere, pubblicati dall'editore Artaria solo

dopo la sua morte. Questi Quartetti sono infatti lavori sorti all'ombra di svariate influenze musicali, prima tra tutte quella di Mozart, la cui presenza si avverte in alcuni tratti della Sonata op. 2 n. 1, a partire dalla scala ascendente che ne compone il tema e che tanto ricorda la Sinfonia K 183, oltre all'incipit della Sonata pianistica K 457. Sebbene a Vienna si fece conoscere principalmente come pianista, per il suo esordio di compositore Beethoven scelse di esibirsi al pianoforte con il Concerto in re minore di Mozart, accostato al suo in si bemolle maggiore, che diverrà in seguito il Secondo Concerto. Composto nell'anno di pubblicazione dei Trii per pianoforte op. 1 (1795), questi ultimi furono eseguiti qualche mese prima a casa del Principe Lichnowsky, protettore di Beethoven e dedicatario dei tre lavori, proprio alla presenza di Haydn. Sei anni corrono tra la scrittura della Sonata op. 2 e quella dell'op. 28, pubblicata nell'agosto 1802 dal *Bureau d'arts et d'industrie* e meglio conosciuta come *Pastorale*. L'appellativo apocrifo, che non tarda a comparire già in una edizione del 1805, è dovuto essenzialmente al richiamo della natura che scorre all'interno di questa musica, per esempio nel lungo pedale iniziale avviato nella ripetizione della nota re al basso, sul quale la mano destra dispiega la rassicurante melodia;

o ancora nella parte centrale del secondo tempo, in cui lievi scosse ritmiche stimolano il canto degli uccelli prima che gli accordi della mano destra si riuniscano al movimento staccato del basso che ne amplifica le diverse sonorità. Così gli echi di strumenti campestri affiorano nel terzo tempo, mentre il clima idilliaco del movimento finale si risolve nella vorticoso coda. Parallelamente all'apparizione dei sintomi della sordità, che procurano al compositore i primi seri fastidi, nel 1801 venne composta anche la Sonata *Al chiaro di luna*, altro appellativo non voluto da Beethoven, insieme all'unica sua incursione nel mondo della danza con la musica per il balletto *Le avventure di Prometeo*. Scritta tra il 1817 e il 1818, la *Sonata in si bemolle op. 106* si presenta come la più ampia e complessa di tutte le altre. Pubblicata nel settembre del 1819 da Artaria, venne presto denominata *Hammerklavier* (pianoforte a martelli) dall'indicazione editoriale del frontespizio allora in uso per indicare la destinazione esecutiva, ma comparsa nelle opere di Beethoven solamente a partire dall'op. 106. Non è un caso che la genesi della Sonata pianistica più elaborata si intrecci dunque con i primi due movimenti della *Nona Sinfonia*, con parte della *Missa Solemnis* (che verrà eseguita in questo teatro il prossimo 14 maggio) e con il progetto di una Cantata in onore dell'Arciduca

Rodolfo d'Asburgo, dedicatario di questa Sonata: la *Grande Sonata* in si bemolle è infatti il corrispettivo pianistico di queste monumentali opere sinfonico-corali. In altri termini si potrebbe dunque affermare che qui Beethoven cercò con tutte le forze di spingere il pianoforte al di fuori dei propri limiti tecnici ed espressivi, nel tentativo estremo di raggiungere i toni solenni fino ad allora possibili unicamente attraverso l'impiego di una grande orchestra. Nonostante l'aggravarsi della sordità abbia costretto il compositore a sostituire il cornetto acustico con i *Quaderni di conversazione*, Beethoven era consapevole della difficoltà che i suoi contemporanei avrebbero incontrato nella comprensione di un'opera così elaborata e per certi aspetti ardita, al punto da confessare al proprio editore: «eccovi una Sonata che darà del filo da torcere ai pianisti, quando la suoneranno fra cinquant'anni». La sua complessità si discioglie sin dall'iniziale affermazione ritmica della tonalità all'interno della possente Fanfara, necessaria a scatenare un flusso inventivo continuo e allo stesso tempo cangiante ormai distante dai contrasti drammatici rintracciabili nelle Sonate precedenti e che l'op. 106 supera con rinnovata energia. Questa Sonata presenta tre ampi movimenti e uno Scherzo, il secondo tempo, che con gran rapidità si dissolve nei suoi sinistri bagliori.

Il tempo sembra sospendersi all'arrivo dell'Adagio sostenuto, intriso di una toccante intimità fino a quel momento inaudita, così lontana dai modelli di Haydn e Mozart da anticipare a pieno titolo l'epoca romantica, della quale i suoi protagonisti dovranno fare continuamente i conti con il traguardo raggiunto dall'op. 106. L'ultimo atto è di per sé un altro capolavoro: l'aura emanata nel movimento precedente si condensa gradualmente nella "Fuga a tre voci, con alcune licenze", ovvero con alcune libertà che, se da un lato vanno a forzare lo schema rigido della struttura contrappuntistica, dall'altro lo eleva ai massimi livelli in "una specie di *Kunst der Fuge* beethoveniana, un paradigma di arte antica coniugata con la dinamica sonatistica moderna".

*“Beethoven è l’alfa e l’omega della mia vita di artista”*  
François-Frédéric Guy

François-Frédéric Guy è considerato uno specialista del repertorio romantico tedesco e in particolare di Beethoven, di cui ha registrato le 32 Sonate per pianoforte, l’integrale di composizioni per violoncello con Xavier Phillips e per violino con Tedi Papavrami, e i 5 concerti con l’Orchestra Filarmonica di Radio France diretta da Philippe Jordan e con Sinfonia Varsovia nella doppia veste di pianista e direttore nel quadro della rassegna “Printemps des Arts” di Monaco.

La sua carriera internazionale lo vede esibirsi a fianco dei più grandi direttori d’orchestra (Marc Albrecht, Fabien Gabel, Bernard Haitink, Daniel Harding, Philippe Jordan, Kent Nagano, Michał Nesterowicz, Kazushi Ono, Josep Pons, Pascal Rophe, Esa-Pekka Salonen, Antoni Witt, Jaap van Zweden ...) con orchestre prestigiose come i Wiener Symphoniker, l’Orchestre Symphonique di Montréal o la Philharmonia Orchestra a Londra. Musicista di notevole intelligenza interpretativa, affronta volentieri anche il repertorio contemporaneo. A Parigi nel gennaio 2020 ha aperto come solista in un concerto sinfonico al Théâtre des Champs-Élysées l’anno delle celebrazioni dedicate a Beethoven. Esprime anche la sua passione per la voce suonando regolarmente con cantanti come il mezzosoprano Sophie Koch. Tra il 2014 e il 2017 è stato Artista in residenza all’Arsenal di Metz. Dal 2017 al 2020 è stato Artista associato come pianista e direttore all’Orchestre de Chambre di Parigi. Dal 2012 dirige regolarmente in veste di pianista diverse formazioni orchestrali, tra cui l’Orchestre Philharmonique Royal di Liegi, la Sinfonia Varsovia, l’Orchestre National des Pays de Loire e l’Orchestre de Chambre di Parigi. Nel 2019/ 2020 prosegue la sua integrale delle Sonate per pianoforte

di Beethoven a Seoul, l’integrale per violoncello con Xavier Phillips a Londra e a Tokyo, dove ha in programma l’esecuzione delle 32 Sonate in due settimane. Si esibisce in recital a Londra, Parigi, all’Opéra di Dijon, al Festival Internazionale de La Roque d’Anthéron, al Festival Enescu di Budapest. Nella Stagione in corso lo si ritrova anche con Sinfonia Varsovia all’Arsenal di Metz, dove dirige il secondo *Concerto* di Chopin, la *Sinfonietta* di Penderecki e la *Quarta Sinfonia* di Beethoven, poi ancora a Varsavia, in Italia, in Danimarca e a Montréal, sotto la direzione di Christoph Eschenbach.



Prosa  
venerdì 21, sabato 22 febbraio ore 20.30  
domenica 23 febbraio ore 16.30  
Sala Grande

**TARTUFO**  
di Molière  
traduzione Cesare Garboli  
adattamento e regia  
Roberto Valerio

Happy Kids  
domenica 23 febbraio, ore 16  
**I VIAGGI FANTASTICI DI PROSPERO**  
laboratorio teatrale per i bambini

Danza  
giovedì 27 febbraio ore 20.30  
Sala Grande  
**Alonzo King Lines Ballett**  
**HÄNDEL - COMMON GROUND**

Musica  
domenica 1 marzo ore 20.30  
Sala Grande  
**SALEEM ASHKAR**  
pianoforte  
musiche di Beethoven

Prosa  
mercoledì 4, giovedì 5 marzo ore 20.30  
Sala Grande  
**Fabrizio Gifuni**  
**CONCERTO PER AMLETO**

Prosa  
Sabato 14 Marzo, ore 20.30  
Domenica 15 Marzo,  
ore 16.30 e 20.30  
Sala Grande  
**Luisa Ranieri**  
**THE DEEP BLUE SEA**  
di Terence Rattigan  
regia Luca Zingaretti

**Bar Licinio**  
**apre un'ora prima di tutti**  
**gli spettacoli serali per una pausa**  
**con caffè drink e smart food**

**Biglietti**  
**Puoi acquistare i biglietti**  
**di tutti gli spettacoli**  
**sia on-line che in biglietteria**

Comune di Pordenone  
Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
Crédit Agricole FriulAdria  
Camera di Commercio  
di Pordenone – Udine

info  
0434 247624

comunale  
giuseppeverdi.it



#staydreamer  
#lasciatisorprendere